

Fortuna umanistica di Teocrito nell'*Orthographia* di Giovanni Tortelli

Se Giovanni Tortelli fu, al fianco di Niccolò V, il promotore primo della latinizzazione di opere greche di cui si servì ampiamente, a mezzo del sec. XV, nello stendere il suo monumentale trattato, resta ancora da definire con esattezza quali fossero le latinizzazioni utilizzate e quali gli originali greci di cui realmente egli si avvalse¹. Il problema non è di minor portata, vista la diffusione della sua opera maggiore (*l'Orthographia*) e il ruolo di mediazione culturale assolto da essa in un'epoca in cui la conoscenza diretta della lingua greca era ancora appannaggio di pochi. Le varie menzioni esplicite di Teocrito rilevabili nel ponderoso dizionario, di per sé dedicato all'ortografia dei grecismi trasposti in latino², ne rivelano una lettura certo meno sistematica di quella riservata ad altri autori greci (Omero, Erodoto, Esiodo) e coerentemente volta a delibare dati di natura lessicale, grammaticale e ortografica ritenuti necessari all'esegesi di singoli passi di poeti latini, in particolare Ovidio e Virgilio³. Nel presente contributo ne proporremo alcuni esempi, focalizzando strumenti e modalità esegetiche messe in campo dall'autore e al contempo formulando ipotesi su alcuni codici verso cui le varianti testuali rilevabili sembrerebbero convergere⁴.

La maggior parte dei lemmi di ascendenza teocritea trascelti da Tortelli sono nomi propri e toponimi di carattere pastorale, per molti dei quali, unitamente alla retgrafia, viene solo genericamente indicata la ricorrenza virgiliana o ovidiana⁵. Il microcosmo bucolico teocriteo viene indagato a partire dal fronte latino, così che le pa-

¹ *L'Orthographia* è un dizionario dedicato all'ortografia dei grecismi trasposti in lingua latina; composto nella prima metà del XV secolo, godette di notevole fortuna fin dentro il XVI secolo e costituì uno strumento prezioso nella lettura dei classici latini intrisi di grecismi. Le fonti utilizzate e gli intenti prefissatisi dall'autore sono in parte illuminati nel proemio dell'opera, che si legge in Rizzo 1995, 401-7: [...] *Ex glosulis etiam Aristarchi super Homerum et Hesiodum, quin et ex Porphyrio super Homerum plura annotavimus; quae vero ad historiam faciunt ex Virgilio, Ovidio, Homero, Hesiodo, Livio, Plinio, Iustino, Appiano, Diodoro Siculo, multisque aliis approbatis auctoribus et graecis et latinis quos suis locis commode inducemus*. Tortelli fu stretto collaboratore di Niccolò V nel fondare il primo nucleo della Biblioteca Vaticana, curando la ricerca dei codici e la loro collocazione materiale nel palazzo Vaticano. La composizione della sezione greca della raccolta niccolina è in corso di studio da parte di Antonio Manfredi, che qui ringrazio per le preziose indicazioni offertemi: a tal proposito si veda Manfredi 2000, 53-6 e 61-70 e Manfredi 2010, 160-82. Per un quadro generale su Giovanni Tortelli e sulla sua opera, a tutt'oggi inedita, bastino Cortesi 1998 e Donati 2006. Segnalo invece i numerosi contributi dedicati da Mariarosa Cortesi al Tortelli studioso di greco e traduttore: Cortesi 1979, Cortesi 1994, Cortesi 1997, Cortesi 2000, Cortesi 2004, Cortesi 2008, Cortesi 2009.

² Una trentina le ricorrenze, alcune in greco e altre rimontanti alla scoliografia relativa (cf. qui l'Appendice I-II-III).

³ Un primo bilancio in Tomè c.s.a.

⁴ Tutte le indicazioni relative alle voci citate nel presente contributo, compresa la trascrizione del loro testo, sono raccolte nell'Appendice, cui si dovrà d'ora in poi fare costante riferimento.

⁵ La fruizione di Teocrito nell'*entourage* niccolino costituisce un'importante documentazione dell'interesse per gli originali greci sviluppatosi alla corte papale attorno alla metà del XV secolo, ben prima che la traduzione del Filetico e gli studi del Poliziano aprissero nuovi squarci di interesse su questo autore: cf. almeno Arbizzoni 1993 e Pontani 2002, xxvi-xxviii e *passim*.

role trascelte sono di norma molto note⁶, ma affiancate dall'inquieto affiorare di lemmi del tutto estranei alla lingua latina, che sono la semplice trasposizione di un equivalente greco noto per il solo tramite di Teocrito o addirittura forme aberranti originatesi da corrotte testuali⁷. La preoccupazione prima è di tipo schedografico, orientata cioè a creare una rete di relazioni intertestuali che favorisca la definizione del cronotopo o del personaggio di riferimento, a tutto vantaggio dell'esegesi dei testi latini in cui il termine ricorra, mentre le singole schede possono essere di lunghezza o di fattura diverse: alcune sono oggetto di una più compiuta attività esegetica, altre si limitano a dare la semplice prescrizione ortografica, mentre due (s.v. *Bucolicus* e *Daphnis*), tra loro interrelate, assolvono una funzione – guida rispetto alle altre, fungendo da cornice di riferimento per quanto riguarda la poesia bucolica⁸.

Cápita tuttavia che in alcuni casi l'umanista si spinga anche a considerazioni più dettagliate sul testo greco, talora non scevre da limiti impostigli dallo stato dei codici a sua disposizione, cosicché la grafia aspirata di *Halcyones* è ricostruita in base alla citazione di un verso greco tratto da Theoc. 7.57, mentre, nel caso del lemma *Telephus*, un passaggio evidentemente corrotto nel codice ovidiano di riferimento viene confrontato dall'umanista col luogo interrelato nell'originale greco (Theoc. 6.23 s.), allo scopo di dirimere quale sia la forma esatta da restituire⁹. Il personaggio invocato non può in questo caso essere altri che il medesimo Ciclope indovino che in Hom. *Od.* 9.509 predisce a Polifemo l'accecamento da parte di Ulisse, e non *Telephus*, come vorrebbe la lezione incriminata di cui si dibatte: se il testo ovidiano fosse già emendato – disquisisce Tortelli – si dovrebbe accettare *Telephus*, ma poiché la sovrapposizione tra le due forme nel passo in questione fu certo dovuta alla somiglianza dei due termini, egli si risolve a tenerli coerentemente distinti nella lemmatizzazione. Ancor più interessante il ricorrere della voce *Malimnus*, che Tortelli, basandosi su Theoc. 4.23, considera un monte della Sicilia: si tratta di una prova lampante dell'impiego diretto di codici teocritei da parte di Tortelli, poiché questo passo, corrotto in buona parte della tradizione manoscritta, propagò nelle prime edizioni a stampa un toponimo greco inesistente, per lo meno fino all'intervento congetturale

⁶ Studi recenti sull'universo pastorale greco-latino si leggono in Payne 2010, Ziolkowski – Putnam 2008, Fantuzzi – Papanghelis 2006, Hubbard 1998, Paschalis 2007, Bonanno 1995, da cui si ricava altra bibliografia. Allusività e riprese teocritee nel mondo pastorale latino sono studiate, tra gli altri, da Martin 1972, Masaracchia 1983-84, Pearce 1988, Trisoglio 1989, Bonanno 1990, Ramires 1999, Cadili 2001. Per la fortuna medievale e umanistica si vedano Krauss 1949, Grant 1965, Rosenmeyer 1969, Cooper 1977, Jenkyns 1998, Carrai 1998. Per la lingua e la sintassi di Teocrito Dimitrov 1981 e Briand 2005; per testo e commento, dopo Gow 1952, si veda almeno Dover 1971. La tradizione di Teocrito è indagata da Wilamowitz 1905, IV-XII, da Gallavotti 1946, 1955, 1993 nelle prefazioni correlate, da Gow 1952, I, specie XXX-LIX e da Gallavotti 1999. Fondamentali note su testimoni d'epoca umanistica si rinvengono negli scritti di Gallavotti, di cui offre rassegna esaustiva Nicolai 1998. Per il testo degli scolii cf. Wendel 1914 e Wendel 1920.

⁷ Si veda a tal proposito Donati 2006, 17-9, Tomè 2010 e Tomè 2011a: alcuni improbabili grecismi consacrati da Tortelli nell'alveo della lingua latina derivano da deformazioni provenienti dai codici, altri somigliano piuttosto a chiose digrafiche.

⁸ Su questo aspetto si veda Tomè c.s.b.

⁹ Nel codice in questione Tortelli leggeva *Telephus*: cf. qui l'Appendice s.v. *Telemus*. Sull'*Idillio* VI e VII si vedano Bonghi 1946, Bowie 1996, Bonanno 2008, Vox 2009, con ulteriore bibliografia.

risolutivo di Casaubon, nel 1596¹⁰. Il corrispondente latino *Malimnus*, di origine oscura, ovviamente mai attestato negli autori, ebbe però una discreta fortuna lessicografica, tanto che Estienne, Nebrija, Hofmann lo considerano ancora un monte menzionato da Teocrito, inducendo il forte sospetto che il primo erudito a consacrargli nell'alveo del latino umanistico fosse stato proprio il nostro Tortelli¹¹.

Accanto alla preoccupazione ortografica, ravvisabile di per sé anche in altri lemmi d'ascendenza teocritea, si staglia quella esegetica in senso più lato, di cui varrà la pena considerare prospettive e raggio d'azione. In particolare due voci dell'*Orthographia* sono spese nell'inquadrare il genere bucolico, come si è sopra accennato: nella prima (s.v. *Bucolicus*) si chiarisce quali siano le gradazioni corrispondenti alle diverse categorie di pastori in cui appare suddiviso il microcosmo bucolico, al cui vertice si trovano i βούκολοι (*armentarii* in latino), da cui Virgilio avrebbe denominato la sua poesia 'bucolica' a causa del suo innato amore per la lingua greca, come già Macrobio ricordava (*Macr. sat.* 5.17); nella seconda voce (s.v. *Daphnis*) è descritta la vicenda del bel giovinetto, figlio di Mercurio e iniziatore del carne pastorale, che Tortelli trae di peso da Diodoro Siculo (4.83 s.) nella latinizzazione a opera di Poggio Bracciolini¹². Il compito assolto dalle due voci è quello di fungere da connettivo per altri brevissimi lemmi a carattere bucolico distribuiti nell'arco del dizionario e di completare il quadro di riferimento per genere, illuminandone alcuni tratti salienti in modo interrelato e complementare. Alla voce *Bucolicus* Tortelli fa esplicito riferimento a una testimonianza di Donato (*teste Donato super Virgilium*)¹³ e sottolinea come fonte la scoliastica teocritea (*qui expositores Theocriti secutus est*), dettaglio di per sé suggerito da Donato stesso: *Bucolica autem et dici et recte appellari, vel hoc solum iudicium suffecerat, quod hoc eodem nomine apud Theocritum censeantur [...] Tria sunt pastorum genera quae dignitatem in Bucolicis habent [...]*. Si trattava, insomma, di informazioni già ben note, che trovavano in effetti corrispondenza negli *scholia vetera* teocritei (per es. in *schol. vet.* in Teocr. *Proleg.* C), dove è appunto spiegata la tripartizione della materia degli *Idilli* in base al nome dei pastori, ma che di per sé non presupponevano una frequentazione della scoliografia greca che non fosse in qualche modo già condizionata dal suggerimento del commentatore latino. L'esegesi della voce *Daphnis*, che assieme a *Bucolicus* costituisce un lemma – guida per quanto attiene le voci a carattere bucolico –

¹⁰ In Theoc. 4.23 i codici leggevano per lo più ἐς τὸ Μαλίμνον, interpretato come un improbabile toponimo di cui non resta altra traccia nella tradizione indiretta greca e latina, mentre negli *schol. vet. ad l.* si leggeva: εἰς στόμα λίμνης ὄν περὶ τὴν Κρότονα. Λέγουσι δὲ καὶ τὰς εἰς θάλασσαν ἔστομένους λίμνας. Il primo a proporre la congettura ἐς στομαλίμνον fu Isaac Casaubon: cf. Gaisford 1823, 49 e Casaubon 1596, 54. Sull'*Idillio* IV cf. almeno Paschalis 1991 e Cozzoli 2003.

¹¹ Si vedano Nebrija 1570, s.v. *Malimnus: Siciliae mons Theocrito, ob id quod malis, i(d est) pomis refertus est*; Estienne 1590, s.v. *Malimnus: Siciliae mons, malis, hoc est pomis, refertus. Theocritus*; Hofmann 1698, s.v. *Malimnus: Siciliae mons, malis, hoc est pomis refertus Theocritus, vel ut habet eius scholiasten, locus palustris non procul a Crotone. στομάλιμνον legit Casaubon*. Del lemma non c'è traccia nei lessicografi medievali e nella tradizione glossografica nota.

¹² Diodorus Siculus 1496, LXIIv.-LXIIIr.: la presenza della latinizzazione di Poggio nella 'libreria' di Niccolò V è confermata da Manfredi 1994, agli indici, e da Albanese 2003; una prima rassegna delle menzioni di Diodoro Siculo tradotto da Poggio nell'*Orthographia* in Tomè c.s.a. Per la figura di Dafni cf. *qui infra*.

¹³ Cf. Ziolkowski – Putnam 2008, 345 ss., specie 357.

pastorale, si dipana a sua volta tra il riferimento esplicito a Servio *ecl.* 2.26 e la citazione di Laerzio nella traduzione poggiana: si apprezza qui un saggio di esegesi testuale non banale per l'epoca, dal momento che la triste vicenda di Dafni, trattata allusivamente dallo stesso Teocrito (1.64-136) e poco illuminata dallo strano silenzio delle fonti, trova proprio in Diodoro Siculo uno dei pochi tramiti utili a ricostruirne l'antefatto¹⁴. Tortelli non solo recuperò attraverso Servio la testimonianza teocritea, ma completò la scheda col passo di Diodoro necessario a comprendere il ruolo assolto da Dafni nella genesi del genere bucolico: un'acquisizione davvero innovativa per l'epoca e utile a chiunque in futuro si fosse accinto all'esegesi di testi latini a carattere pastorale.

Appare dunque netto il ruolo assolto da Servio come motore primo dell'indagine, specie lì dove un accenno sotteso stimola la curiosità verso l'originale teocriteo. Tale procedimento è ben visibile anche in altre voci, tra cui *Aracynthus* e *Cytisus*, dove, nel luogo virgiliano citato da Tortelli, è di nuovo il poligrafo latino a mettere il lettore sulle tracce della propria fonte greca; nel caso di *Aracynthus*, però, siamo di fronte a un termine assente in Teocrito: mentre infatti la ripresa virgiliana di *ecl.* 2.63 da Theoc. 10.30 menzionata alla voce *Cytisus* sulla scorta di Servio è pertinente, l'abitudine teocritea di variare le denominazioni geografiche per una sorta di necessario adeguamento linguistico cui Servio allude in *ecl.* 2.24 in relazione ad *Aracynthus* è il gancio per attribuire al testo teocriteo un lemma che in realtà non gli appartiene affatto¹⁵.

Ciò non toglie che Tortelli proceda in altri casi di suo e cerchi da sé il passaggio corrispondente nell'originale greco, come accade nei due lemmi correlati *Lacinium* - *Lacinia*; qui informazioni provenienti da Servio sono integrate con quelle che effettivamente si leggevano in *quibusdam glosulis* al testo teocriteo, dal momento che il dettaglio relativo all'esatta ubicazione del litorale menzionato dal poeta greco è presente negli scolî, mentre sembrerebbe omissa in Servio, il cui testo in questo caso riceve nuova luce attraverso l'indagine condotta sulla sua fonte¹⁶. Altri casi sensibili di impiego diretto degli scolî teocritei si rilevano alle voci *Aesarius*, *Niaethus*, *Simichida*, anch'essi grecismi non attestati in latino¹⁷: i primi due sono nomi di fiumi per la cui grafia ed esatta ubicazione Tortelli si appella alle indicazioni offerte dagli scolî, il terzo è menzionato in quanto padre di Teocrito, sempre assecondando le informazioni contemplate nella scoliastica relativa. La quasi totalità di questo drappello di termini non trova corrispondenza negli autori latini e costituisce una riprova del lavoro di recupero linguistico attuato da Tortelli non solo in vista dell'esegesi diretta dei testi latini, ma anche a prescindere da essi.

¹⁴ Cf. anzitutto Zimmermann 1994, specie 30 ss. (con esaustiva bibliografia); inoltre Crane 1987, Payne 2001.

¹⁵ Relego in nota un'osservazione su *Alcippe*, riconducibile al suggerimento di Serv. *Aen.* 6.392 per l'etimo proposto, che sospetto però sia qui transitato al Tortelli da qualche fonte intermedia: anche in questo caso il termine non ricorre affatto in Teocrito così spesso come l'umanista vorrebbe (ne ho ritrovato una sola occorrenza). Sul toponimo *Aracynthus* e la sua collocazione nell'universo pastorale cf. Paschalis 1994 e Maggiulli 1995.

¹⁶ Il promontorio sarebbe rivolto a oriente della città di Crotona: esempi di confronto tra cronotopi bucolici in Trisoglio 1989.

¹⁷ *Aesarius* in Ven. Fort. *Vita Germ.* 31 è un nome proprio maschile e non un toponimo.

Un breve saggio di traduzione condotto su un quadretto bucolico è offerto alla voce *Battus*; Tortelli, per sua stessa ammissione, si limita qui a esprimere il senso generale del passo ([...] *melius id graece, sed satis sit sententiam explicasse*), secondo una modalità che gli è consueta anche in altri casi¹⁸. L'episodio del ferimento di Batto viene illuminato con l'allusione a un preciso luogo omerico dal sapore elegiaco e meditativo, di per sé molto noto per tradizione indiretta e caro agli scrittori cristiani, che trasforma la scenetta descritta in una sorta di metafora della condizione umana¹⁹.

* * *

Restano da valutare le indicazioni ricavabili dalle citazioni in lingua originale. Se testo greco e scolî teocritei erano a disposizione del Tortelli prima del 1452, data della presunta presentazione dell'opera a papa Niccolò V, quali dei codici disponibili a quell'altezza potevano essere passati tra le sue mani? Un primo problema è costituito dalla condizione del testo degli inserti in lingua greca nella tradizione manoscritta e a stampa dell'*Orthographia*, che rende particolarmente difficile ogni ragionamento compiuto in merito: il numero di manoscritti che li annoverano sono molto esigui e si tratta comunque di inserzioni successive, spesso vergate da mani diverse da quelle che stendono il testo, mentre ancor più sconciata si rivela la loro situazione nelle edizioni a stampa²⁰. Per questo motivo si è deciso di tenere a riferimento per la trascrizione del greco esclusivamente il ms. Vat. lat. 1478, che, oltre ad essere stato rivisto personalmente dall'autore, costituì con ogni probabilità la copia di lavoro messa a disposizione degli studiosi nella nascente Biblioteca Vaticana²¹: una delle ipotesi più ragionevoli è che gli inserti in lingua greca fossero stati aggiunti con la supervisione del Tortelli utilizzando i codici presenti nella 'libreria' papale, oltre a quelli della collezione personale del nostro umanista, di cui purtroppo non abbiamo notizie certe. In queste citazioni, raramente annoveranti più di uno, massimo due versi, si riscontrano varie lezioni che, stando all'apparato di Gallavotti e di Gaisford, rimontano piuttosto a quelle proprie della stirpe laurenziana: Tortelli sembra leggere solo gli *Idilli* I-X, a eccezione del secondo, e dimostra maggior dimestichezza col quarto, quinto e settimo, confermando di possedere nozione esclusivamente del blocco tramandato da questo ramo della tradizione²². Non è al momento possibile stabilire in particolare quali codici della famiglia laurenziana fossero stati tra le mani del nostro

¹⁸ Allo stesso modo, ma più sistematicamente, Tortelli procedette su Omero, Erodoto, Esiodo: cf. Tomè c.s.a. Per l'episodio di Batto si veda almeno Paschalis 1991. La tecnica traduttiva di Tortelli è stata indagata da Cortesi – Maltese 1992, Cortesi 1994, Eadem 2000, Tomè Marcassa 2001. Per la traduzione umanistica in generale bastino Cortesi 1995a e Cortesi 1995b.

¹⁹ Si tratta di Hom. *Od.* 18.130: οὐδὲν ἀχιδνότερον γαῖα τρέφει ἀνθρώποιο, che è però solo alluso, senza riportarne il testo originale. Un altro breve lacerto di traduzione da Teocrito appare alla voce *Proteus*, per cui cf. qui l'Appendice.

²⁰ Si veda Donati 2006, 213 e Tomè 2011b, 547 ss.

²¹ Cf. Donati 2006, 232-234 e Manfredi 2006, 287 ss.

²² Tortelli alla voce *Acis* non cita l'*Idillio* XI, mentre alla s.v. *Bombix* fa riferimento a un nome proprio di donna che ricorre in Theoc. 10.26 e 56. Per la tradizione teocritea rinvio agli studi canonici di Gallavotti (cf. Nicolai 1998) e in particolare alla prefazione di Gallavotti 1946, Gallavotti 1955, Gallavotti 1993.

umanista: anche le lezioni ricavabili dal testo dell' *Orthographia*, di per sé esigue, contengono in buona parte varianti generiche, riconducibili tanto alla famiglia laurenziana che alla vaticana (cfr. Appendice). Alcune di queste lezioni coinvolgono (anche se non esclusivamente) il ms. Vat. gr. 38, codice la cui appartenenza alla raccolta niccolina è considerata incerta da Devreesse, ma che altri elementi esterni permettono ora di ascrivere con discreta probabilità al novero di quelli appartenuti a Ludovico da Strassoldo e fatti acquistare da Tortelli stesso a Udine nel giugno del 1453²³. I libri, però, giunsero a Roma solo dopo l'estate del medesimo anno, ovvero a *Orthographia* conclusa: troppo tardi, se dobbiamo stare alle indicazioni finora formulate circa la conclusione dell'opera²⁴. Tenui anche gli indizi dell'utilizzo dei mss. Vat. gr. 39 e 43, pure appartenuti per certo alla collezione niccolina negli anni in cui Tortelli collaborava alla sua costituzione: il primo, mutilo di alcuni fascicoli, contiene l' *Idillio* I a partire dal v. 116 e gli *Idilli* II-VIII; il secondo riporta gli *Idilli* I-VIII con glosse interlineari, ma presenta scoli vergati in modo continuativo solo nei ff. 6-10. I due manoscritti appartennero al nucleo niccolino fin dal 1451, entrandovi con l'acquisizione dei libri del nunzio pontificio Cristoforo Garatone, morto nella battaglia di Kosovo, ma permane il sospetto che anche questo ingresso fosse troppo tardivo per presumere che proprio questi codici fossero stati presenti a Tortelli nella fase di schedatura dei suoi materiali²⁵. Entrambi i manoscritti (Vat. gr. 39 e 43) si riconnettono al monastero di Prodromos Petra, centro di copia cui era connessa una scuola molto frequentata dagli Occidentali; presso questo monastero fu di certo anche il nostro Tortelli, che possedette almeno due codici rilegati dal medesimo *atelier*: un Tucidide, il ms. Basil. E.III.4, e una grammatica greca seguita da un *Vocabularium*, il ms. Basil. F.VIII.3²⁶. Non è ancora noto quanti o quali manoscritti provenienti dallo scrittoio di Prodromos Petra, a parte i mss. Vat. gr. 43 e 39, contengano opere di Teocrito²⁷, ma l'interesse maturato alla corte di Niccolò V e nell' *entourage* tortelliano per lo studio di questo autore è di per sé testimoniato dalla preoccupazione di raccoglierne un discreto numero di esemplari. In questi codici le

²³ Devreesse 1965, 33; sul codice cf. Canart – Peri 1970, 35; Mercati – Franchi de Cavalieri 1923, 34 s. e Gallavotti 1986, 17 s., 22-4, 27. Per Ludovico da Strassoldo cf. Manfredi 2009: ringrazio Antonio Manfredi per la segnalazione dell'appartenenza del Vat. gr. 38 ai codici greci dello Strassoldo.

²⁴ L'opera fu probabilmente licenziata tra il 1451 e il 1452, sia pur in forma non ancora definitiva: cf. Donati 2006, 9-11.

²⁵ L'acquisizione dei libri del nunzio pontificio Cristoforo Garatone avvenne comunque dopo il 1450: Garatone morì a Kosovo nel 1448, ma la notizia della sua scomparsa giunse a Roma solo l'anno dopo e le prime note di prestito relative ai suoi libri risalgono al 1452: cf. Pesce 1974, 55 s., 66 nt. 235 e Mercati 1926, 112. Gli studi di Cataldi Palau 2001, 21-4 hanno identificato in questi esemplari tratti che ne riconducono la confezione all' *atelier* di Giorgio Crisococca, presso il monastero di Prodromos Petra, centro di studi assai frequentato dagli Occidentali all'epoca in cui anche il nostro Tortelli studiò il greco a Costantinopoli.

²⁶ Sul monastero di Prodromos Petra e la sua produzione libraria cf. Cataldi Palau 2001, Cataldi Palau 2008a, Cataldi Palau 2008b; circa gli studi di greco condotti dagli Occidentali in loco e la frequentazione del monastero da parte di Tortelli cf. Cataldi Palau 2008c, specie 226 s., con alcune inesattezze che è possibile rettificare grazie a Cortesi 1979, Cortesi 2008, Cortesi 2009. Ricordo che il ms. Basil. F.VIII.3 è autografo di Tortelli.

²⁷ L'indagine è tutt'ora in corso da parte della Cataldi Palau: sono 250 circa i mss. finora radunati dalla studiosa che potrebbero essere connessi a questo centro scrittoria, per cui cf. Cataldi Palau 2008a, 207.

opere e gli autori ricorrenti sono – oltre a Teocrito – Esiodo, Pindaro, Oppiano, Aristofane. Vista la frequenza con cui gli *Idilli* I-VIII (o I-X) appaiono conglobati assieme ad almeno uno di questi autori nei più di cento codici noti databili tra X e XV secolo che ne tramandano il testo nelle biblioteche europee, è giocoforza pensare che si trattasse di sillogi penetrate in Occidente in relazione al ritorno dello studio del greco in Occidente²⁸. I medesimi testi che si accompagnavano al Teocrito delle collezioni del Garatone e dello Strassoldo figuravano pure nella biblioteca di un loro contemporaneo come Antonio Corbinelli, il cui lascito data al 1425²⁹; che potesse trattarsi di sillogi circolanti nel mondo della scuola era già stato affermato da Rudolf Blum sulla scorta di Fücs e Krumbacher, basandosi essenzialmente sulla presenza di un ricco corredo di scoli, sul ripetersi degli accorpamenti e sulla loro ampia circolazione in Occidente all'epoca presa in esame³⁰. I dati sinteticamente offerti più sopra circa il ricorrere di tali accorpamenti nelle biblioteche occidentali confortano a distanza di tempo le conclusioni di Blum: in special modo gli esemplari oggi conservati nelle biblioteche italiane di cui si abbia notizia certa, che siano databili tra XIII e XV secolo e che contengano la succitata selezione di *Idilli*, sono circa una cinquantina³¹; le sillogi in cui appaiono conglobati tendono ad essere più ricche e varie (per numero e varietà di testi/autori tramandati) per i manoscritti del XIII-XIV secolo, più esili (minor numero di autori e/o minor selezione di testi di uno stesso autore) per quelli del XV secolo. Le biblioteche che annoverano il maggior numero di esemplari contenenti estratti teocritei databili tra XIII e XV secolo sono ovviamente la Vaticana (una ventina di codici distribuiti nei vari fondi) e la Laurenziana (una decina), seguite dall'Ambrosiana (circa cinque) e quindi dalla Marciana, dalla Estense, dall'Ariosteana, dalla Casanatense, dalla Nazionale di Napoli, e da varie altre biblioteche locali (Siena, Bologna, Pistoia, Lucca, Ravenna, Piacenza, Padova), tutte annoveranti esemplari in numero inferiore alle cinque unità. Si è detto che tali codici comprendono sillogi più o meno estese, in cui è però possibile notare il costante ricorrere di alcuni accorpamenti. Tenendo presente le selezioni di testi del Vat. gr. 43 e 39, entrambi noti a Tortelli sin dal 1450-51 e provenienti da Prodromos Petra, si nota nel primo il ricorrere di *Idilli* I-VIII assieme a Pindaro *Olympica*, Oppiano *Halieutica* (col commeno di Tzetze), Omero *Batracomiomachia*; nel secondo (Vat. gr. 39) gli autori abbinati agli estratti teocritei sono Aristofane *Rane* ed Esiodo *Opere e giorni* (con scoli di Moscopulo).

Nelle sillogi attualmente distribuite presso le biblioteche italiane e databili al XIII-XV sec.³², gli estratti teocritei appaiono almeno 18 volte abbinati a Esiodo (tra gli altri più o meno numerosi autori, nel cui novero in tre casi figura anche la *Batracomiomachia*), 7 volte a Pindaro, 2 volte agli *Halieutica* di Oppiano; in 9 casi ricorrono assieme a Esiodo e Pindaro (di cui due volte assieme pure alla *Batracomiomachia*), tre volte con gli *Halieutica* ed Esiodo (e in ben due casi la silloge comprende

²⁸ Rinvio alla base dati ora disponibile in <http://pinakes.irht.cnrs.fr> per i dettagli.

²⁹ Cf. Blum 1951, specie 97-110.

³⁰ Blum 1951, 106; Krumbacher 1897, 505; Fücs 1926, 38 e 46 ss.

³¹ Cf. sempre <http://pinakes.irht.cnrs.fr>: la selezione è stata operata scremmando solo i manoscritti databili al XIII-XV secolo ed escludendo quelli esplicitamente datati a un'epoca successiva alla metà del XV secolo.

³² Cf. sempre <http://pinakes.irht.cnrs.fr>: si veda qui la nota precedente per i criteri adottati nella selezione.

anche la *Batracomiomachia*), tre volte con gli *Halieutica* e le *Olimpiche* di Pindaro; in un caso Teocrito si accompagna a Esiodo e Aristofane e in un altro a Pindaro, Oppiano e Aristofane. Moltissime di queste sillogi, più o meno complesse, sono dotate di apparati di scolî e di glosse e denunciano la loro destinazione scolastica; in un caso la raccolta di testi è datata al 1437, l'anno in cui Tortelli tornò da Costantinopoli in Italia, ed è sottoscritta dal possessore (un Italiano)³³. Dobbiamo dunque ammettere che già nei primi anni del secolo XV gli Occidentali che entrarono in contatto con lo studio del greco si misurarono con gli estratti di Teocrito diffusi nella scuola bizantina e, stando alle acquisizioni ricavabili dallo studio dell' *Orthographia*, essi riservarono a questi testi la medesima tecnica di schedatura con cui si erano formati allo studio di Omero o di Aristofane. L'ipotesi al momento più plausibile mi pare pertanto la seguente: Tortelli di certo maneggiò almeno un Teocrito con scolî, forse della stirpe laurenziana (un manoscritto vicino a P), su cui effettuò le schedature primitive (in Grecia o in Italia), ma ebbe tra le mani anche codici più completi, da cui annotò alcune lezioni alternative di cui si è detto; alla luce degli elementi sin qui raccolti, la supposizione che una prima scrematura di lemmi fosse stata condotta da Tortelli già all'epoca del suo soggiorno costantinopolitano sembrerebbe forse non del tutto scartabile.

Un sondaggio ulteriormente allargato ai manoscritti che furono alla base delle prime edizioni a stampa di Teocrito (la *princeps* milanese del 1480 e l'aldina del 1495, con le sue due emissioni), ha concentrato l'attenzione sul ms. Vat. gr. 1311 (X in Gallavotti 1993), impiegato da Aldo assieme alla *princeps* per la sua prima emissione del 1495: sebbene la sezione teocritea del codice sia piuttosto tarda e vergata da mani occidentali, è interessante perché riporta numerose note marginali e interlineari in lingua latina di varia grafia. Tali note sono distribuite soprattutto nei ff. 145-85 (*Idilli* 1-11) e consistono nella traduzione interlineare di singole parole o nel richiamo di nomi propri o toponimi a margine; al f. 144r. compare un elenco di lemmi afferenti al testo teocriteo, per lo più costituito sempre da nomi propri e toponimi. Il manoscritto non presenta scolî, ma la tecnica di schedatura dei lemmi richiama da vicino il lavoro effettuato da Tortelli: f. 158r. Αἰσάροιο (Theoc. 4.17) è detto in interlinea ποταμοῦ e trasposto nel latino *Aesarus* a margine; lo stesso accade per Νῆαιθον (Theoc. 4.24): ποταμοῦ in interlinea e a margine *Neaethus*. Al f. 165r. Τήλεμος (Theoc. 6.23 s.) è trasposto a margine con *Telemus vates*, mentre al f. 158v. Λακίνιον (Theoc. 4.33) è detto a margine *Lacinium orientalem*; e ancora al f. 168r. per ἄλκωνες di Theoc. 7.57 è esplicitata la grafia ἄλκῶνες, mentre il controverso ἐς τὸ Μαλίμνον di Theoc. 4.23 è postillato a margine con *Malimnus*: se la semplice schedatura di toponimi e nomi propri testimonia di per sé solo il persistere di una prassi consolidata presso gli umanisti nella lettura anche dei classici latini, alcune di queste note lasciano intendere un passaggio intermedio attraverso riflessioni singolarmente consone alle conclusioni cui giunge Tortelli e che dovevano costituire ormai un'acquisizione comune alla *koiné* grecofila quattrocentesca: si badi al *Laci-*

³³ Si tratta del ms. Landi 6 della Biblioteca Comunale Passerini Landi di Piacenza; contiene Omero *Batracomiomachia*, Teocrito *Idilli*, Esiodo *Opere e giorni*, ps.Orfeo *Argonautica*. Il manoscritto porta la sottoscrizione autografa di Giovanni Crastone: cf. Chines 1998, 168-74.

nium definito *orientalem* o al *Malimnus* di Theoc. 4.23 o ancora al *Telemus* qualificato come *vates*, come già Tortelli disquisiva.

Tutte queste corrispondenze non provano certo un passaggio inequivocabile del nostro erudito nel codice in questione (numerose le mani che intervengono, troppo tarda la grafia, diversi anche i simboli di richiamo al testo utilizzati a margine o interlinea)³⁴ e nemmeno che gli studiosi coinvolti avessero per forza tratto spunto dall'*Orthographia* nel redigere le loro chiose, per quanto essa fosse ben nota dentro e fuori il mondo della scuola. Ciò che queste note dimostrano, invece, è il persistere di una tecnica di lettura mirata del testo greco, orientata a costruire una nomenclatura utile all'esegesi dei testi latini, che costituisce presupposto comune anche alla stesura degli elenchi di lemmi redatti da Tortelli.

Paola Tomè

Appendici

I.

Di seguito l'elenco delle voci dell'*Orthographia* in cui appaiono menzioni esplicite di Teocrito, accompagnate dal ricorrere effettivo della parola nell'autore greco e dall'indicazione dei testi interrelati con cui Tortelli confeziona la scheda di riferimento o che appaiono in essa anche solo menzionati (tra parentesi quelli non esplicitati). I lemmi contenenti inserti in lingua greca sono segnalati con (*):

Voce dell' <i>Orthographia</i>	Luogo teocriteo	Testi interrelati
* <i>Acis</i>	Theoc. 1.69	Ov. <i>met.</i> 13.750 ss.; Ov. <i>fast.</i> 4.468; Vib. <i>Seq.</i> 146.16
<i>Aegon</i>	Theoc. 4.26 e 34	- - -
<i>Aesarius</i>	Theoc. 4.17 (+ schol. vet. ad l.)	Ov. <i>met.</i> 15.22b
<i>Alcippe</i>	Theoc. 5.132	- - -
<i>Amaryllis</i>	Theoc. 3, 6, 4 <i>passim</i>	Verg. <i>ecl.</i> 1, 2, 3, 8, 9 <i>passim</i>
<i>Amyntas</i>	Theoc. 7.2	Verg. <i>ecl.</i> 2, 3, 5, 10 <i>passim</i>
<i>Aracynthus</i>	- - -	Verg. <i>ecl.</i> 2.24; (Serv. <i>ecl.</i> 2.24); Sol. 7.3; Plin. <i>nat.</i> 4.6.12
* <i>Battus</i>	Theoc. 4.44-55	Hom. <i>Od.</i> 18.130; Ov. <i>met.</i> 2.676 e ss.
<i>Bombyx</i>	Theoc. 10.26 e 56	Iuv. 6.260 (Serv. <i>georg.</i> 2.121)
<i>Bucolicus</i>	schol. vet. Prol.c (?)	Don. <i>Vita Verg.</i> 49; Macr. <i>sat.</i> 5.17
<i>Comata</i>	Theoc. 5,7 <i>passim</i>	- - -
<i>Corydon</i>	Theoc. 4, 5, 7, 10 <i>passim</i>	(Verg. <i>ecl.</i> 2, 5, 7 <i>passim</i>)
* <i>Crathis</i>	Theoc. 5.16 e 124 s.	Hdt. 1.145; Ov. <i>met.</i> 15.315 s.
<i>Crocyllo</i>	Theoc. 5.11	- - -
<i>Cymaetha</i>	Theoc. 4.46	- - -

³⁴ La presenza di postille di Tortelli in alcuni codici della biblioteca latina di Niccolò V è stata segnalata da Antonio Manfredi e da Mariarosa Cortesi, mentre le note autografe dell'umanista nel ms. Vat. lat. 1478 sono state oggetto di studio da parte di Gemma Donati.

* <i>Cytisus</i>	Theoc. 5.128, 10.30	Plin. <i>nat.</i> 13.130-4; Verg. <i>ecl.</i> 2.63; Serv. <i>ecl.</i> 2.63; Serv. <i>georg.</i> 2.431 e 394
<i>Damoethas</i>	Theoc. 6 <i>passim</i>	(Verg. <i>ecl.</i> 2, 3, 5 <i>passim</i>)
<i>Daphnis</i>	Theoc. 1 <i>passim</i>	Verg. <i>ecl.</i> 5.20-45; Serv. <i>ecl.</i> 2.26; Diod. Sic. 4.83 s.
* <i>Halcyones</i>	Theoc. 7.57	- - -
<i>Lacinium / Lacinia</i>	Theoc. 4.33 (+ schol. vet. ad l.)	Verg. <i>Aen.</i> 3.552; Serv. <i>Aen.</i> 3.552
<i>Lycida</i>	Theoc. 7 <i>passim</i>	(Verg. <i>ecl.</i> 7, 9 <i>passim</i>)
<i>Malimnus</i>	Theoc. 4.23 (+ schol. vet. ad l.)	- - -
<i>Melanthius</i>	Theoc. 5.150	Hom. <i>Il.</i> 6.36; Quint. <i>inst.</i> 12.10.6
<i>Niaethus</i>	Theoc. 4.24 (+ schol. vet. ad l.)	- - -
* <i>Proteus</i>	Theoc. 8.52	Boccaccio <i>Geneal.</i> 7.9.1 (scambiato da Tortelli per Esiodo) ³⁵ ; Verg. <i>georg.</i> 4.387 ss.
<i>Simichida</i>	Theoc. 7 <i>passim</i> (+ schol. vet. ad l.)	- - -
* <i>Telemus</i>	Theoc. 6.23 s.	Hom. <i>Od.</i> 9.509; Ov. <i>met.</i> 13.771-3
<i>Tityrus</i>	Theoc. 3 <i>passim</i> e 7.72 (+schol. vet. ad l.)	Verg. <i>ecl.</i> 1, 3, 5, 8, 9 <i>passim</i>

II.

Si propone di seguito la trascrizione di alcune delle voci più estese e dei due lemmi-guida che costituiscono il tessuto portante del macrosettore riservato da Tortelli al microcosmo bucolico d'ascendenza teocritea. Alcune porzioni testuali non strettamente pertinenti sono state espunte per necessaria economia di spazio (s.v. *Cytisus*), ma tutti i riferimenti agli autori comunque citati sono indicati nella tabella precedente; non si è riportato il contenuto di alcune voci più brevi o meno rilevanti, costituite dalla sola prescrizione ortografica e dal generico richiamo a Teocrito e ai suoi eventuali epigoni latini (*Aegon*, *Amaryllis*, *Comata*, *Corydon*, *Croclylo*, *Cymaetha*, *Damoethas*, *Lycida*). Sono stati tenuti a base per la trascrizione il ms. Vat. lat. 1478 (A) e la *princeps veneziana* (PV), le cui varianti sono registrate in nota³⁶. I lemmi contenenti inserti in lingua greca sono segnalati con (*):

(*) ACIS cum C non aspirato et I latino scribitur. Fluvius est Siciliae οὐ ἱερὸν ὕδωρ, ut dixit Theocritus (Theoc. 1.69); ab Aetna monte fluit, cuius ex ripis Polyphemus in Ulixem egisse³⁷ saxa dicitur, quod Vibius attestatur (Vib. Seq. 146.16). In hunc dixit Ovidius libro XIII (Ov. *met.* 13.750 ss.) etiam conversum fuisse Acim filium Fauni ex nympha Simethide cretum, tunc quoque cum illum ex zelo Galateae Polyphemus occidit. Huius ripas herbiferas dixit Ovidius libro Fastorum IV (Ov. *fast.* 4.468) cum ait "Et ripas herbifer Acis tuas".

³⁵ Si veda in particolare Tomè Marcassa 2001, 246-9 per questa e altre sovrapposizioni: Tortelli attribuisce qui a Esiodo una sistemazione genealogica desunta dalle *Genealogie* del Boccaccio.

³⁶ Per il Vat. lat. 1478 cf. Donati 2006, 232-4, per la *princeps veneziana* (PV), uscita a Venezia nel 1471 per i torchi di Nicholas Jenson, Tomè 2011b, 547 ss. Tale edizione, priva di data esatta nel colophon, è concorrenziale alla romana, edita dopo il 10 agosto dello stesso anno a Roma da Ulderico Hann e Simone Cardella.

³⁷ PV: *aegisse*.

AESARIUS cum AE diphthongo et I latino scribitur; fluvius ponitur a Theocrito quem in Sicilia quidam illius expositores esse affirmant (Theoc. 4.17 + schol. vet. ad l.). Alii vero in Calabria apud Crotonem³⁸, cuius meminit Ovidius libro XV Metamorphoseon (Ov. *met.* 15.22b).

ALCIPPE cum C exili et I latino atque duplici P scribitur. Nomen est proprium foeminae de qua saepissime Theocritus (Theoc. 5.132) loquitur et quia ab ἀλκίη quod est robur et fortitudo, derivatur, et ippos, equus, ne forte aliunde derivari credatur cum C absque aspiratione scribitur, ut similiter Aristippus et Leucippus.

AMYNTAS cum Y graeco et T non aspirato scribitur. Ponitur a Theocrito (Theoc. 7.2) et Virgilio (Verg. *ecl.* 2, 3, 5, 10 *passim*) pastor quo etiam nomine Alexandri avus, hoc est³⁹ pater Philippi, cognominatus fuit quin et alii plures.

ARACYNTHUS cum C exili sequente Y graeco et TH aspirato scribitur. Mons est Minervae sacer quem quidam in Attica regione esse dicunt, quod Virgilium tetigisse asserunt cum ait “Amphion dirceus⁴⁰ in atteo⁴¹ Aracyntho” (Verg. *ecl.* 2.24). Alii vero non in Attica, sed in Boetia esse dicunt, et more pastorali Virgilium fuisse locutum qui locum unum pro altero saepe ponunt, ut similiter apud Theocritum saepe conspicitur (Serv. *ecl.* 2.24). Nonnulli vero in Arcadia esse dixerunt, Solinus (Sol. 7.3) vero et Plinius libro IV Naturalis Historiae (Plin. *Nat.* 4.6.12) Acarnaniae montem dicunt. Quare puto et in Attica, et in Boetia, et in Arcadia, et in Acarnania eiusdem nominis montem fuisse et Virgilium ‘in Atteo’ dixisse ut alios excluderet. Vel ut alii volunt legendum est ‘in Actaeo’ cum C ante T atque AE diphthongo et non cum duplicato T, quod sic quoque littoralem significat ab ἀκτὴ, quod est littus, quasi dicere velit Virgilius ‘in littorali Aracyntho’.

(*) BATTUS cum duplici T exili scribitur. Fuit hoc nomine vocatus pastor quidam qui, ut fingit Theocritus, cum iuvenco oleas corrodentes fugare voluisset et paulo inconsideratius per quendam excurrisset collem, parva spina in eius talum defixa fuit (Theoc. 4.44-55 *passim*). Quare, dolore percitus, socium⁴² cui Corydon nomen⁴³ erat acclamavit ut sibi spinam evelleret. Quam cum, intentis oculis, vix ille prospiceret ac summis unguibus elicuisset, his verbis cum admiratione Batto monstravit (Theoc. 4.55) ὄσσιχον τύμνα καὶ ἄλικον ἄνδρα δαμάσδει. Hoc est: quam parva quidem spina tam robustum virum domat; melius id graece, sed satis sit sententiam explicasse. Nam per id pulchre nos admirabilis poeta admonuit robusta corpora validasque vires habentia quam parvo levique ictu frangerentur. Qua de re sapientissime Homerus (Hom. *Od.* 18.130) nihil homine imbecillius nutrire terram asseveravit. Alter Battus fuit similiter pastor et ab Ovidio libro Metamorphoseon secundo (Ov. *met.* 2.676 ss.) transformatur in indicem, idest lapidem quo discernitur gradus auri et argenti.

BOMBYX cum X graeco scribitur. Vermis est quo apud Aethyopes, Indos et Seres nascitur sericum, quod etiam bombyx vocatur. Intra quod, ut ferunt, conclusus vermis emoritur, ex quo in terra sato, iterum produci bombycen dicitur, a quo panniculum rubedine infectum et aptum muliebrum genas inficere bombycinus vocatur, penultima scilicet correpta (Serv. *georg.* 2.121). Iuvenalis in Satyra “Credo pudicitiam” inquit (Iuv. 6.260) “et panniculus bombycinus urit”, idest sericeus. Ponitur etiam Bombyx a Theocrito proprium nomen foeminae (Theoc. 10.26 et 56).

³⁸ A: *Crotonam*.

³⁹ A: *om. est*.

⁴⁰ PV: *dircaeus*.

⁴¹ PV: *actaeo*.

⁴² A: *socius*.

⁴³ A: *om. nomen*.

BUCOLICUS absque aliqua aspiratione et unico L scribitur. Dicitur a nostris armentarius, ut Virgilius libro Georg. III "Armentarius afer agit". Unde, teste Donato super Virgilium (Don. *Vita Verg.* 49), qui expositores Theocriti secutus est (schol. vet. Prol.c (?)), tria sunt pastorum genera quae dignitatem aliquam in bucolicis habent. Minimi sunt αἰπολλοί, qui a nostris caprari dicuntur. Paulo honoratiores sunt ποίμνιοι, qui apud nos oviliones dicuntur. Honestissimi autem et maximi βούκοιοι dicuntur, qui a nostris armentarii appellantur, a quibus tanquam ab excellentissimo pastorum gradu primum suum carmen Virgilius bucolicum appellavit et, teste Macrobio (Macr. *sat.* 5.17), ex affectu quem ad linguam graecam habebat graeco magis vocabulo quam latino opera sua inscripsit. Quod sane carmen qualiter compertum fuerit vidimus in dictione Daphnis.

(*) CRATHIS cum C exili et TH aspirato atque I latino scribitur. Fluvius est Achivorum, teste Herodoto libro Historiarum primo (Hdt. 1.145), a quo, ut ait, qui in Italia sic cognominatus est nomen accepit. Estque fluvius Calabryae⁴⁴ de quo Ovidius libro Metamorphoseon XV (Ov. *met.* 15.315 s.) ait "Crathis et hinc Sybaris nostris conterminus oris helectro similes faciunt auroque capillos" et Theocritus in aegloga quae incipit Αἴγες ἐμαί de illo ait (Theoc. 5.123 s.) καὶ τὸ δέ, Κράθι, οἴνω πορφύροις et reliqua.

(*) CYTISUS prima cum C exili et Y graeca, secunda cum T simplici et I latino, quin et cum unico S scribitur. [...]. Quare dixit Theocritus (Theoc. 10.30) ἄ αἶξ τὸν κύτισον, ὁ λύκος τὴν αἶγα δῶκει, ἄ γέρονος τῶροτρον· ἐγὼ δ' ἐπὶ τὴν μεμάνεμαι. Ex quibus ea transtulit Virgilius quando dixit in Corydone (Verg. *ecl.* 2.63; Serv. *ecl.* 2.63) "Torva laena lupum sequitur, lupus ipse capella, florentem cytisum sequitur lasciva capella"[...]. Ideo dixit Servius super II Georgicorum (Serv. *georg.* 2.431 e 394) ab ea insula in qua abundat nomen assumpsisse [...].

DAPHNIS cum PH aspirato et I latino scribitur et latine laurus nuncupatur. Sed fuit, teste Servio (Serv. *ecl.* 2.26), filius Mercurii formosissimus, per cuius cognitionem scribit Diodorus Siculus libro Historiarum VI (Diod. Sic. 4.83 s.) "Sunt montes in Sicilia quos Aerios vocant. Hos⁴⁵ loci natura tanquam continua aestate amoenos atque uberes reddit, fontes sunt in eis densis undique arboribus, aquae praeter caeteras dulcis frequentes, quoque in eis quercus crossiorem quam quae apud alios nascuntur fructum reddunt, domesticae etiam arbores et vineae permultae adeoque fructiferi montes existunt ut aliquando Carthaginensium exercitum permagnum fame supervenientem abunde nutrierunt. In huius regionis silva admodum amoena, in qua divertebantur nymphae, ex nympha Daphnide⁴⁶ natum tradunt, qui a laurorum quoque multitudine quae in ea frequentes sunt, appellatus est Daphnis. Fuitque educatus a nymphe ac boum permulta possedit armenta, a quorum cura bucolicus dictus est. Et, ut pergit idem auctor, cum esset ingenio acri studiumque plurimum gubernandis bobus impenderet, carmen bucolicum, quod etiam nunc usque a Siculis in pretio habetur, adinvenit, quo et Diana nonnunquam oblectasse idem auctor rettulit". Hunc⁴⁷ scribit Theocritus in suo carmine bucolico (Theoc. 1 *passim*) amore deperisse quin et ad eum deos fere omnes confluisse quemadmodum ad Gallum descripsit deinde Virgilius in Bucolicis (Verg. *ecl.* 5.20-45).

(*) HALCYONES cum aspiratione principii et C exili atque Y graeco scribitur. Unde necessario dictionem hanc aspirari indicant poetae qui exilem consonantem ante illam positam in aspiratam convertunt ut⁴⁸ Theocritus in Bucolicis (Theoc. 7.57) χάλκυνες στορεῦντι τὰ κύματα τήνδε τάλατταν ubi dixit χάλκυνες cum X et non κάλκυνες cum K, quod factum esset si halcyones non aspiraretur. Nam ibi καί esse debuit, sed per subsequentem vocalem diphthongus ipsa αι abiecta fuit et κ littera exilis et simplex in χ litteram aspiratam ob aspirationem sequentis

⁴⁴ PV: *Calabriae*.

⁴⁵ PV: om. *hos*.

⁴⁶ A: *Daphnidem*.

⁴⁷ PV: *nunc*.

⁴⁸ PV: om. *ut*.

vocalis conversa fuit, quemadmodum supra ostendimus. Quare, si non fuisset eius dictionis prima aspirata, exilis et simplex κ mansisset.

LACINIUM cum C exili et I latino utrobique scribitur. Promontorium est Italiae inter Hadriaticum et Ionium mare sic quoque cognominatum, ut in quibusdam Theocriti glosulis comperi (Theoc. 4.33 + schol. vet. ad l.), a Lacinio latrone quodam qui illum inhabitans ab Hercule interemptus fuit. Idem Servius super tertium Aeneidos (Serv. *Aen.* 3.552) affirmare videtur. Fuit etiam famosum ex templo Iunonis Laciniae, ut Virgilius (Verg. *Aen.* 3.552) “Attollit se diva Lacinia contra”. Estque ex parte orientali propinquum Crotonae, ut ostendit Theocritus in ea aegloga (Theoc. 4.33 + schol. vet. ad l.) quae incipit Εἰπέ μοι, ὦ Κορύδων.

LACINIA eodem modo scribitur. Cognomen est Iunonis a Lacinio promontorio tractum, super quo aedem habuisse diximus quam Hercules interfecto Lacinio latrone et loco expiato constituisse in eisdem Theocriti glosulis comperi (Serv. *Aen.* 3.552).

MALIMNUS cum I latino et M ante N scribitur. Ponitur a Theocrito Siciliae mons (Theoc. 4.23 + schol. vet. ad l.)

MELANTHIUS cum TH aspirato et I latino scribitur. Nomen est viri proprium et unus, teste Homero (Hom. *Il.* 6.36), fuit vir Troianus quem Eurypylus in eo bello interemit; alius, teste Theocrito (Theoc. 5.150), fuit pastor, alius Quintiliano teste (Quint. *inst.* 12.10.6) pictor fuit cura pingendi praecipuus.

NIAETHUS prima cum I latino, sequens cum AE diphthongo, ultima cum TH aspirato <scribitur>. Fluvius est, teste Theocrito, quem expositores dicunt esse in Siciliam (Theoc. 4.24 + schol. vet. ad l.).

(*) PROTEUS cum T exili scribitur. Fuit, teste Hesiodo in Theogonia (Boccaccio *Geneal.* 7.9.1, scambiato qui per Esiodo), Oceani et Tethyos filius habuitque patriam Pallenem in Thessalia, qua relicta regnavit in Carpatho insula. Imperavitque etiam Aegyptiis et fuit vates maximus de quo plura Virgilio in quarto Georgicorum (Verg. *georg.* 4.387 ss.) scripsit aliique poetae diversi graeci et latini. Unde Theocritus (Theoc. 8.52) ὡς Πρωτεύς φώκας καὶ θεὸς ὦν ἔνεμε hoc est “uti Proteus deus existens etiam phocas pavit”.

SIMICHIDA cum I latino utrobique et C aspirato scribitur. Ponitur a⁴⁹ Theocrito in bucolico pastor quem expositores patrem fuisse Theocriti asserunt (Theoc. 7 *passim* + schol. vet. ad l.).

(*) TELEMUS cum T exili et unico L atque sine aliqua diphthongo scribitur. Fuit, teste Homero in Odyssea (Hom. *Od.* 9.509) et Theocrito in Bucolicis (Theoc. 6.23 s.), unus ex Ciclopis et mantis magnus qui Polyphemum occedendum ab Ulyxe praedixit, dicente ipso Polyphemo apud Theocritum in ea aegloga quae incipit Δαμοίτας καὶ Δάφνις de ipso scilicet Telemo Τήλεμος ἔχθρ' ἀγορεύων ἐχθρὰ φέροι ποτὶ οἶκον, ὅπως τεκέεσσι φυλάσσοι. Ovidius vero libro XIII Metamorphoseon, si textus iam emendatus habetur, non Telemum sed Telephum vocavit dicens (Ov. *met.* 13.771-3) “Telepus Eurymedes quem nulla fefellerat ales terribilem Polyphemum addit ‘lumen’ que ‘quod unum fronte geris media rapiet tibi’ dixit Ulyxes”. Sed ex defectu librario- rum ex similitudine nominum processisse existimo.

TITYRUS prima cum T exili et I latino, secunda cum Y graeco scribitur. Ponitur a Theocrito (Theoc. 3 *passim* e 7.72 + schol. vet. ad l.) et Virgilio Laconum lingua pro quodam pastore et apud nos aries maior dici potest (Verg. *ecl.* 1, 3, 5, 8, 9 *passim*).

⁴⁹ PV: *in.*

III.

Si propone di seguito una tabella riassuntiva delle citazioni teocritee in lingua greca presenti nell' *Orthographia*, affiancate da alcune note critiche circa le varianti testuali, ricavate dalle edizioni di Gaisford e Gallavotti:

Lemma e luogo teocriteo	Testo greco Vat. lat. 1478	Note critiche
<i>Acis</i> (1.69)	οὐ ἱερὸν ὕδωρ	(codd. οὐδ' Ἰακιδος ἱερὸν ὕδωρ)
<i>Battus</i> (4.55)	ὄσσιχον τύμνα καὶ ἄλικον ἄνδρα δαμάσδει	(codd. ὄσσιχον τύμμα καὶ ἄλικον ἄνδρα δαμάσδει)
<i>Cytisus</i> (10.30)	ἅ ἀἴξ τὸν κύτισον, ὁ λύκος τὴν αἴγα διώκει, ἅ γέρανος τῶροτρον ἐγὼ δ' ἐπὶ τὴν μεμάνεμαι	Τὸν - τὴν τὰν - τὴν (per τὰν - τὴν) e τῶροτρον (per τῶροτρον) sono tutte varianti comuni alle famiglie Vaticana e Laurenziana.
<i>Crathis</i> (5.123 s.)	καὶ τὸ δέ, Κραῖθι, οἴνω πορφύροις	(codd. καὶ τὸ δέ, Κραῖθι, οἴνω πορφύροις)
<i>Halcyones</i> (7.57)	χάλκυονες στορεῦντι τὰ κύματα τήνδε τάλαιταν	La lezione στορεῦντι è attestata nel Vat. gr. 38 e nell' Ambr. gr. 32.
<i>Proteus</i> (8.52)	ὥς Πρωτεὺς φώκας καὶ θεὸς ὦν ἔνεμε	(codd. ὥς Πρωτεὺς φώκας καὶ θεὸς ὦν ἔνεμε)
<i>Telemus</i> (6.23 s.)	Τήλεμος ἔχθρ' ἀγορεύων ἐχθρὰ φέροι ποτὶ οἶκον, ὅπως τεκέεσσι φυλάσσοι	La lezione φυλάσσοι è attestata nell' Ambr. gr. 38, nel Vat. gr. 139, nel Laur. Conv. Sop. 15.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Arbizzoni 1993 = G. Arbizzoni, *Note su Martino Filetico traduttore di Teocrito*, StudUmanistPiceni 13, 1993, 25-31.

Albanese 2003 = M. Albanese, *Gli storici classici nella biblioteca latina di Niccolò V* (Inedita saggi 28), Roma 2003.

Blum 1951 = R. Blum, *La biblioteca della Badia Fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli* (Studi e Testi 155), Città del Vaticano 1951.

Bonanno 1990 = M.G. Bonanno, *Un lapsus calami? (Virgilio e Teocrito)*, in *L'allusione necessaria: ricerche intertestuali sulla poesia greca e latina* (Filologia e critica 63), Roma 1990, 183-93.

Bonanno 1995 = M.G. Bonanno, *Poetae ut Homeri interpretes (Teocrito, Apollonio)*, in A. Porro – G. Milanese (a c. di), *Poeti e filologi, filologi-poeti. Composizione e studio della poesia epica e lirica nel mondo greco e romano*, Atti del congresso, Brescia 26-27 aprile 1995, Aevum(ant) 8, 1995, 65-86.

Bonanno 2008 = M.G. Bonanno, *Theocr. 7.47 (Chion aoidon)*, SemRom 11, 2008, 217-21.

Bongi 1946 = V. Bongi, *Natura, poeti e personaggi nel VII Idillio di Teocrito*, ASNP 15, 1946, 149-58.

Borghini 1993 = M.F. Borghini, *Función de los objetos en el Idilio III de Teócrito*, in S.M.S. de Carvalho a.o. (ed.), VII reunião anual da SBEC, Araraquara, 30 de agosto a 05 de setembro de 1992 (Clássica Suplemento 2), Araraquara 1993, 137-44.

- Bowie 1996 = E.L. Bowie, *Frame and Framed in Theocritus Poems 6 and 7*, in M.A. Harder – F.R. Remco – C.G. Wakker (eds.), *Theocritus* (Hellenistica Groningana 2), Groningen 1996, 91-100.
- Briand 2005 = M. Briand, *Les énoncés en ... men ... de ... dans les Idylles de Théocrite. Syntaxe, pragmatique, poétique*, in P. De Carvalho – F. Lambert (éds.), *Structures parallèles et corrélatives en grec et en latin* (Mémoires du Centre Jean Palerne 27), Saint-Étienne 2005, 201-23.
- Brown 1981 = E.L. Brown, *The Lycidas of Theocritus' Idyll 7*, HSCPh 85, 1981, 59-100.
- Bulloch 2010 = A.W. Bulloch, *Hymns and Encomia*, in J.J. Clauss – M. Cuypers (eds.), *A Companion to Hellenistic Literature*, Wiley 2010, 166-80.
- Cadili 2001 = L. Cadili, *Viamque adfecat Olympo. Memoria ellenistica nelle Georgiche di Virgilio*, Milano 2001.
- Canart – Peri 1970 = P. Canart – V. Peri, *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana* (Studi e Testi 261), Città del Vaticano 1970.
- Carrai 1998 = S. Carrai, *La poesia pastorale nel Rinascimento*, Padova 1998.
- Casaubon 1596 = Isaaci Casauboni *Theocriticarum lectionum libellus*, Heildeberg, Hyeronimus Commelius, 1596.
- Cataldi Palau 2001 = A. Cataldi Palau, *Legature costantinopolitane del monastero di Prodromo Petra tra i manoscritti di Giovanni Ragusa (1443)*, in *Codices manuscripti. Zeitschrift für Handschriftenkunde* 37/38, 2001, 11-50 (= in Ead., *Studies in Greek manuscripts*, I, 235-80).
- Cataldi Palau 2008 = A. Cataldi Palau, *Studies in Greek manuscripts*, I-II, Spoleto 2008.
- Cataldi Palau 2008a = A. Cataldi Palau, *The Manuscript Production in the Monastery of Prodromos Petra (Twelfth-Fifteenth Centuries)*, in Ead., *Studies in Greek Manuscripts*, I, 197-207.
- Cataldi Palau 2008b = A. Cataldi Palau, *The Library of the Monastery of Prodromos Petra in the Fifteenth Century (to 1493)*, in Ead. *Studies in Greek Manuscripts*, I, 209-18.
- Cataldi Palau 2008c = *Learning Greek in Fifteenth-Century Constantinople*, in Ead. *Studies in Greek Manuscripts*, I, 219-34.
- Chines 1998 = L. Chines, *La parola degli antichi: umanesimo emiliano tra scuola e poesia*, Roma 1998.
- Cooper 1977 = H. Cooper, *Pastoral: Medieval into Renaissance*, Ipswich 1977.
- Cortesi 1979 = M. Cortesi, *Il Vocabularium greco di Giovanni Tortelli*, IMU 22, 1979, 449-83.
- Cortesi 1994 = M. Cortesi, *Tecnica versoria e composizione agiografica nella «Vita Athanasii» di Giovanni Tortelli*, in *La traduzione di testi religiosi*, Atti del Convegno di studio, Trento 10-11 febbraio 1993, Brescia 1994, 197-223.
- Cortesi 1995a = M. Cortesi, *La tecnica del tradurre presso gli umanisti*, in *The Classical Tradition in the Middle Ages and Renaissance: Manuscripts Discoveries, Circulation and Translation*, Atti del convegno della European Science Foundation, Firenze 26 -27 giugno 1992, a c. di C. Leonardi – B. Munk Olsen, Spoleto 1995, 143-68.
- Cortesi 1995b = M. Cortesi, *Umanesimo greco*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, III, Roma 1995, 457-507.
- Cortesi 1997 = M. Cortesi, *Umanisti alla ricerca dei padri greci*, in S. Gentile (a c. di), *Umanesimo e Padri della Chiesa. Manoscritti e incunabuli di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*, Roma 1997, 63-75.
- Cortesi 1998 = M. Cortesi, *Tortelli, Giovanni*, in J.B. Metzler (hrsg.), *Lexikon des Mittelalters*, VIII, München 1998, coll. 882 s.

Fortuna umanistica di Teocrito nell' 'Orthographia' di Giovanni Tortelli

Cortesi 2000 = M. Cortesi, *Giovanni Tortelli alla ricerca dei Padri*, in *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo*. Atti del Convegno Firenze, Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento, Biblioteca Medicea Laurenziana, 6-8 febbraio 1997, a c. di M. Cortesi – C. Leonardi, Firenze 2000, 231-72.

Cortesi 2004 = M. Cortesi, *La letteratura cristiana tra i libri di Niccolò Cusano*, in *Padri greci e latini a confronto: secoli XIII-XV*. Atti del Convegno di studi della Società Internazionale per lo studio del Medioevo latino (SISMEL), Certosa del Galluzzo, Firenze 19 -20 ottobre 2001, Firenze 2004, 113-32.

Cortesi 2008 = M. Cortesi, *Dalle terre d'Oriente alla provincia dell'Umanesimo fra le pagine dei libri*, in *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli: 29 maggio 1453*, Atti del XLIV Convegno Storico Internazionale del Centro Italiano di Studi sul Basso Medioevo, Todi 7-9 ottobre 2007, Spoleto 2008, 467-502.

Cortesi 2009 = M. Cortesi, *Umanisti alla ricerca dell'Oriente nei secoli XV-XVI*, in E. Catena – A. Nazzaro – C. Sbordone (a c. di), *I lunedì dell'Accademia Napoletana nell'anno 2008-2009*, Napoli 2009, 37-55.

Cortesi – Maltese 1992 = M. Cortesi – E.V. Maltese, *Per la fortuna della demonologia pselliana in ambiente umanistico*, in *Dotti bizantini e libri greci nell'Italia del secolo XV*, Atti del Convegno internazionale, Trento 22 -23 ottobre 1990, a c. di M. Cortesi – E.V. Maltese, Napoli 1992, 129-72.

Cozzoli 2003 = A.T. Cozzoli, *Theocr. Idd. 4,17 e 7,39: "ou dan"*, QUCC 73, 2003, 129-33.

Cozzoli 2007 = A.T. Cozzoli, *Modalità di ricezione dell'epica arcaica in età ellenistica: l'Idillio III di Teocrito, Melampo e la Melampodia*, QUCC 86, 2007, 55-75.

Crane 1987 = G. Crane, *The laughter of Aphrodite in Theocritus, Idyll 1*, HSCPh 91, 1987, 161-84.

Crane 1988 = G. Crane, *Realism in the fifth Idyll of Theocritus*, TAPhA 118, 1988, 107-22.

Crump 1997 = M.M. Crump, *The Epyllion from Theocritus to Ovid*, London 1931 (rist. London 1997).

Dimitrov 1981 = P. Dimitrov, *La langue de l'idylle de Théocrite. Principes, éléments, expression linguistique*, REG 94, 1981, 14-33.

Diodorus Siculus 1496 = Diodorus Siculus, *Bibliothecae historicae libri VI*, trad. Poggius Florentinus, ed. Bartholomaeus Merula, Venetiis, Johannes Tacuinus de Tridino, 20 Sept. 1496.

Dover 1971 = Theocritus, *Select poems*, ed. by K.J. Dover, London 1971.

Donati 2006 = G. Donati, *L'Orthographia di Giovanni Tortelli*, Messina 2006.

Estienne 1590 = C. Estienne, *Dictionarium historicum, geographicum, poeticum [...]*, Genève, apud Iacobum Stoer, 1590.

Fantuzzi – Papanghelis 2006 = M. Fantuzzi – T. Papanghelis (eds.), *Brill's Companion to Greek and Latin Pastoral*, Leiden-Boston 2006.

Füchs 1926 = F. Füchs, *Die höhere Schule von Konstantinopel im Mittelalter*, Leipzig-Berlin 1926 (= *Byzantinische Archiv* 8).

Gaisford 1823 = Theocriti, Dionis, et Moschi *Carmina Bucolica*, in *Poetae Minores Graeci*, IV, ed. Thomas Gaisford, Lipsiae 1823.

Gallavotti 1946 = C. Gallavotti, *Theocritus quique feruntur Bucolici Graeci*, Roma 1946.

Gallavotti 1955 = C. Gallavotti, *Theocritus quique feruntur Bucolici Graeci*, Roma 1955².

Gallavotti 1986 = C. Gallavotti, *Pap. Hamb. 201 e questioni varie della tradizione teocritea*, Bollettino dei Classici 7, 1986, 3-36.

Gallavotti 1993 = C. Gallavotti, *Theocritus quique feruntur Bucolici Graeci*, Roma 1993³.

- Gow 1952 = A.S.F. Gow, *Theocritus. Edited with a Translation and Commentary*, voll. I-II, Cambridge 1952.
- Grant 1965 = W. Grant, *Neo-Latin Literature and the Pastoral*, Chapel Hill 1965.
- Hofmann 1698 = J.J. Hofmann, *Lexicon universale, historiam sacram et profanam omnis aevi, omniumque gentium chronologiam [...]*, vol. III, Leiden, Johannes du Vivie, 1698.
- Hubbard 1998 = T.K. Hubbard, *The Pipes of Pan. Intertextuality and Literary Filiation in the Pastoral Tradition from Theocritus to Milton*, Ann Arbor 1998.
- Jenkyns 1998 = R. Jenkyns, *Virgil's Experience: Nature and History, Times, Names, and Places*, Oxford 1998.
- Jocelyn 1981 = H.D. Jocelyn, *Theocritus VII, 61-2*, *Mnemosyne* 34, 1981, 316-21.
- Krauss 1949 = W. Krauss, *Über die Stellung der Bukolik in der ästhetischen Theorie des Humanismus*, in Id., *Gesammelte Aufsätze zur Literatur und Sprachwissenschaft*, Frankfurt am Main 1949, 68-93 (= in K. Garber (hrsg.), *Europäische Bukolik und Georgik*, Darmstadt 1976, 140-64).
- Krumbacher 1897 = K. Krumbacher, *Geschichte der Byzantinischen Litteratur*, München 1897² (rist. anast. New York 1970).
- Maggiulli 1995 = G. Maggiulli, *Memoria teocritea nel paesaggio arboreo di Virgilio*, in L. Belloni – G. Milanese – A. Porro (a c. di), *Studia classica Iohanni Tarditi oblata*, I (Bibliotheca di Aevum Antiquum 7), Milano 1995, 639-56.
- Manfredi 1994 = A. Manfredi, *I codici latini di Niccolò V*, Roma 1994.
- Manfredi 2000 = A. Manfredi, *Note preliminari sulla sezione greca nella Vaticana di Niccolò V*, in *Niccolò V nel sesto centenario della nascita*, Atti del Convegno internazionale di studi, Sarzana 8-10 ottobre 1998, a c. di F. Bonatti – A. Manfredi (Studi e Testi 397), Città del Vaticano 2000, 49-70.
- Manfredi 2006 = A. Manfredi, *Giovanni Tortelli e il suo copista: riflessioni sul Vat. lat. 1478*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*, Atti del Convegno internazionale dell'Associazione Italiana dei Paleografi e Diplomatisti, Arezzo 8-11 ottobre 2003, a c. di C. Tristano – M. Calleri – L. Magionami (Studi e ricerche CISAM 3), Spoleto 2006, 221-242.
- Manfredi 2009 = A. Manfredi, *Strassoldo (di) Ludovico*, in C. Scalon – C. Griggio – U. Rozzo (a c. di), *Nuovo Liruti*, II, *L'età Veneta*, Udine 2009, 2417-20.
- Manfredi 2010 = A. Manfredi, *La nascita della Vaticana in Età Umanistica. Da Niccolò V a Sisto IV*, in A. Manfredi (a c. di), *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana. I. Le Origini della Biblioteca Apostolica Vaticana tra Umanesimo e Rinascimento (1447-1534)*, Città del Vaticano 2010, 149-236.
- Martin 1972 = P.M. Martin, *L'imitation de Théocrite par Virgile dans les Bucoliques (Importance et limites)*, *Caesardunum* 7, 1972, 187-99.
- Masaracchia 1983-84 = A. Masaracchia, *Virgilio e Teocrito. Nascita e fortuna dell'ideale bucolico*, *Sandalion* 6-7, 1983-84, 75-91.
- Mercati – Franchi de Cavalieri 1923 = I. Mercati – P. Franchi de Cavalieri (rec.), *Codices Vaticani Graeci 1-329*, Romae 1923.
- Mercati 1926 = G. Mercati, *Scritti di Isidoro Cardinal Ruteno e codici a lui appartenuti che si conservano nella Biblioteca Apostolica Vaticana*, Roma 1926 (rist. anast. Città del Vaticano 1969).
- Nebrija 1570 = A. Nebrissensis *Dictionarium latino-hispanicum (et viceversa)*, Antuerpiae, Joannis Stelfii, 1570.
- Nicolai 1998 = R. Nicolai, *Gallavotti, Carlo*, *DBI* 51 (1998), 526-8.
- Paschalis 1991 = M. Paschalis, *Battus and 'batos'. Wordplay in Theocritus' fourth Idyll*, *RhM* 134, 1991, 205.

Fortuna umanistica di Teocrito nell' 'Orthographia' di Giovanni Tortelli

- Paschalis 1994 = M. Paschalis, *Intonsi montes, Cynthius and Aracynithus. Apollo and the Poetics of the Mountain Landscape*, in Rhodonia, timê ston M.I. Manousaka, II, Rethymnon 1994, 437-49.
- Paschalis 2007 = M. Paschalis (ed.), *Pastoral Palimpsests. Essays in the Reception of Theocritus and Virgil*, Crete 2007.
- Pattoni 1997 = M.P. Pattoni, *Il III Idillio di Teocrito. Alcune proposte interpretative*, Aevum(ant) 10, 1997, 139-24.
- Payne 2001 = M.E. Payne, *Ecphrasis and Song in Theocritus' Idyll 1*, GRBS 42, 2001, 263-87.
- Payne 2010 = M.E. Payne, *The Bucolic Fiction of Theocritus*, in J.J. Clauss – M. Cuypers (eds.), *A Companion to Hellenistic Literature*, Wiley 2010, 224-37.
- Peek 1975 = W. Peek, *Steinkopie eines Theokritepigramms aus der Renaissance*, ZPE 18, 1975, 26.
- Pesce 1974 = L. Pesce, *Cristoforo Garatone trevigiano, nunzio di Eugenio IV*, Rivista di storia della Chiesa in Italia 28, 1974, 23-93 [= Roma 1975 (Quaderni della Rivista di Storia della Chiesa in Italia 3)].
- Pontani 2002 = Angeli Politiani *Liber epigrammatum graecorum*, a c. di F. Pontani, Roma 2002.
- Ramires 1999 = G. Ramires, *Quando Virgilio non imita Teocrito. Spunti polemici nell' esegesi preserviana*, in *Teocrito nella storia della poesia bucolica*, Atti del convegno nazionale, Milazzo 7-8 novembre 1998, Associazione Italiana di Cultura Classica, Delegazione "Manara Valgimigli" Milazzo, a c. di G. Ramires, Milano 1999, 187-92.
- Rizzo 1995 = S. Rizzo, *Per una tipologia delle tradizioni manoscritte di classici latini in età umanistica*, in *Formative Stages of Classical Traditions: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance*, Proceedings of a Conference Held at Erice, 16-22 October 1993, ed. by O. Pecere – M. D. Reeve, Spoleto 1995, 371-407.
- Rosenmeyer 1969 = T.G. Rosenmeyer, *The Green Cabinet: Theocritus and the European Pastoral Lyric*, Berkeley 1969.
- Serrao 1975 = G. Serrao, *L'idillio V di Teocrito: realtà campestre e stilizzazione letteraria*, QUCC 19, 1975, 73-109.
- Tomè Marcassa 2001 = P. Tomè Marcassa, *Giovanni Tortelli e la fortuna umanistica del Boccaccio*, Studi sul Boccaccio 29, 2001, 229-59.
- Tomè 2010 = P. Tomè, *Partenio grammatico e l' 'Orthographia' di Giovanni Tortelli. Elementi e ipotesi per un' identificazione*, Res Publica Litterarum, n.s. 13, 2010, in corso di stampa.
- Tomè 2011a = P. Tomè, *Nevio, Lucilio e il grammaticus Parthenius: due autentici 'falsi d'autore' nell' 'Orthographia' di Giovanni Tortelli*, BollStudLat 41.2, 2011, 556-85.
- Tomè 2011b = P. Tomè, *La princeps Veneziana dell' 'Orthographia' di Giovanni Tortelli (con cenni sulla fortuna a stampa dell' opera in Veneto)*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, XVIII, Città del Vaticano 2011, 517-81.
- Tomè c.s.a = P. Tomè, *Latinizzazioni e originali greci nell' 'Orthographia' di Giovanni Tortelli*, in corso di stampa.
- Tomè c.s.b = P. Tomè, *Metodo compilativo e stratificazione delle fonti nell' 'Orthographia' di Giovanni Tortelli*, in corso di stampa.
- Trisoglio 1989 = C. Trisoglio, *Teocrito e Virgilio. Cronotopi a confronto*, in T. Mantero (a c. di), *Analysis II. Varia poetica*, Genova 1989, 109-25.
- Vox 2009 = O. Vox, *La maschera di Dafni: l' Idillio VI di Teocrito e l' Ecloga VIII di Virgilio*, in G. Laudizi – O. Vox (a c. di), *Satura Rudina. Studi in onore di Pietro Luigi Leone*, Lecce 2009, 305-30.
- Wendel 1914 = C. Wendel, *Scholia in Theocritum Vetera*, Leipzig 1914 (rist. anast. Stuttgart 1967).

Wendel 1920 = C. Wendel, *Überlieferung und entstehung der Theokrit-scholien*, Berlin 1920.

Wilamowitz 1905 = U. von Wilamowitz Moellendorf, *Bucolici Graeci*, Oxford 1905.

Wilamowitz 1906 = U. von Wilamowitz Moellendorf, *Die Textgeschichte der griechischen Bukoliker*, Berlin 1906.

Wilamowitz 1910 = U. von Wilamowitz Moellendorf, *Bucolici Graeci*, Oxford 1910².

Willamowitz 1924 = U. von Wilamowitz Moellendorf, *Hellenistische Dichtung in der Zeit des Kallimachos*, Berlin 1924 (rist. anast. Hildesheim 1999).

Zimmermann 1994 = C. Zimmermann, *The Pastoral Narcissus. A Study of the First Idyll of Theocritus*, Lanham 1994.

Ziolkowski – Putnam 2008 = J.M. Ziolkowski – M.C.J. Putnam, *The Virgilian Tradition. The First Fifteen Hundred Years*, Yale 2008.

Abstract: Giovanni Tortelli (1400 c.ca-1466) together with Pope Niccolò V put forward the providing of Greek manuscripts as well as the translations in Latin of several Greek authors, of which he made use in composing *Orthographia*, his main work. As far Theocrit is concerned, many of the scholar's quotations seem to prove a less systematic study compared to other classics as Homer, Herodotus or Hesiod: he read Theocrit, it appears, chiefly in order to pick up the lexical, grammatical and orthographic data he needed for studying Latin poets, especially Hovid and Virgil. The present survey proposes some examples of Tortelli's approach, focusing on his working method and trying to detect which Greek manuscripts he came across with.

Keywords: Theocrit's humanistic tradition, bucolic and pastoral texts, Greek manuscripts of Niccolò V, Latin and humanistic orthography, Giovanni Tortelli.